

● NELL'IMPOSTAZIONE ATTUALE TANTE CRITICITÀ

La rinaturazione del Po, un progetto da rivedere

Le rappresentanze agricole hanno espresso valutazioni negative per gli effetti pesanti sia economici, sia ambientali. Servono una pausa nelle procedure di esproprio e un maggiore coinvolgimento degli attori a livello locale

di **Ercole Zuccaro**

Coldiretti e Confagricoltura contestano l'impostazione del progetto di rinaturazione del Po, finanziato dal Pnrr con 357 milioni di euro.

Il progetto (la documentazione è disponibile al link agenziapo.it/documentazione/95) nasce dalla constatazione che il fiume più lungo d'Italia ha subito nel corso degli anni diverse alterazioni antropiche che hanno influenzato la sua morfologia, i suoi ecosistemi e la qualità delle sue acque. A causa di attività agricole, industriali e urbane, molte zone del fiume sono state modificate, con la costruzione di argini artificiali, la canalizzazione di tratti fluviali e la perdita di habitat naturali che hanno portato a una riduzione della biodiversità, una limitazione degli spazi di espansione naturale del fiume durante le piene e un aumento del rischio di eventi alluvionali.

Le organizzazioni degli agricoltori il 15 settembre scorso hanno espresso le loro osservazioni negative alla Conferenza dei servizi che ha riunito in collegamento online Aipo, Autorità di bacino, Ministero dell'agricoltura, le Regioni coinvolte dall'intervento (Lombardia,

Piemonte, Emilia-Romagna), i Carabinieri forestali, i Consorzi di bonifica, le organizzazioni agricole, le Soprintendenze delle province coinvolte e Comuni, Province e varie realtà del tessuto agricolo e produttivo dell'area.

Il progetto, che interesserà il territorio di 11 province e 106 comuni lungo il corso del Po, prevede **interventi per il recupero dell'alveo del fiume e delle sue sponde, degli habitat naturali e della biodiversità, per la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, la riqualificazione di 1.500 ha di bacino e la riattivazione di 51 milioni di metri cubi di lanche (meandri fluviali abbandonati per la diversione dell'alveo principale, ndr) e rami abbandonati.**

Per Confagricoltura il progetto ha implicazioni negative per l'agricoltura sia economiche, sia ambientali. L'Organizzazione, che lamenta una mancanza di comunicazione adeguata, tempi troppo rapidi per le consultazioni e l'assenza di analisi d'impatto ambientale e paesaggistico, propone una revisione profonda del progetto, una pausa nelle procedure di esproprio e una nuova valutazione ambientale; inoltre il progetto, interessando 4 regioni agricole di eccellenza, avrebbe dovuto coinvolgere maggiormente gli attori locali.



-15%

la superficie coltivata a pioppo secondo l'Associazione pioppicoltori italiani con il progetto attuale di rinaturazione del Po

Pioppeti nel mirino

In particolare, per Confagricoltura la limitazione della coltivazione del pioppo potrebbe non portare vantaggi in termini di rinaturazione, aumentando i rischi in caso di alluvioni.

Secondo Fabio Boccalari, presidente dell'Associazione pioppicoltori italiani, il progetto attuale potrebbe causare una perdita del 15% della superficie coltivata a pioppo, influenzando negativamente il comparto e la capacità di assorbire le emissioni di anidride carbonica.

Per Coldiretti gli interventi proposti sono il frutto di una progettazione ideologica, fatta senza il coinvolgimento di chi custodisce e presidia il territorio, vale a dire di chi conosce i luoghi, la loro storia, le reali esigenze, lo stato attuale, frutto di profonde modifiche che il territorio ha vissuto nel corso degli anni.

«Non possiamo condividere una rinaturazione che passi dall'eliminazione dell'uomo, della sua presenza, della sua azione» ha evidenziato Coldiretti.

Secondo Coldiretti le zone agricole, oggi presidiate, custodite e curate, con l'attuazione del progetto saranno in abbandono, perché nessuna Regione o Provincia dopo la fase del Pnrr avrà fondi da destinare alla gestione di stagni, così come è indispensabile che vengano preservate le zone golenali, che nel malaugurato caso di rottura non sarebbero più ripristinate.

Per l'Organizzazione il progetto che prevede la modifica delle opere di contenimento del fiume, con l'abbassamento dei pennelli di navigazione, mette a rischio un sistema molto complesso e contribuirà a far chiudere aziende, ad aumentare le difficoltà di derivazione dell'acqua, ad abbassare le falde e a creare un territorio non più popolato e presidiato.

Coldiretti evidenzia che l'intervento, nella fascia tra Cremona e Mantova, sottrarrebbe centinaia di ettari di terra fertile che

verrebbe espropriata per la rinaturazione, o che verrebbe comunque esposta al pericolo di frequenti esondazioni, compromettendo la vocazione agricola di queste terre dove si coltivano cereali, foraggi, pomodoro da industria e si pratica pioppicoltura da legno. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.